

PORTO CESAREO L'ONOREVOLE ALFREDO MANTOVANO METTE SOTTO ACCUSA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E PROPONE LA LINEA DURA

«Strada ancora pericolosa il prefetto deve chiuderla»

«Inadeguati i provvedimenti finora adottati sull'arteria per Torre Lapillo»

● **PORTO CESAREO.** Chiudere temporaneamente la Porto Cesareo-Torre Lapillo. Il parlamentare **Alfredo Mantovano** chiede al Prefetto di Lecce di «disporre la chiusura di un tratto di strada fino a quando il comune di Porto Cesareo non avrà fatto quello che si è impegnato formalmente a fare, che ha il dovere di fare, che ha le risorse finanziarie per fare». Il tratto di strada in questione è finito al centro delle polemiche per il tragico incidente del 20 agosto scorso: in quell'occasione, ricordiamo, perse la vita la giovane **Anna Innorta**, studentessa bolognese in vacanza nel Salento. Alfredo Mantovano ripercorre le tappe di un lungo iter e motiva così la sua richiesta di chiusura della strada: «Pur trattandosi di un tratto inserito in un'area totalmente urbanizzata, esso era privo di illuminazione, di efficace segnaletica, di dissuasori e di marciapiede. E questo nonostante l'Amministrazione provinciale di Lecce avesse già da tempo destinato alla messa in sicurezza della strada la somma di 200mila euro, ponendola a disposizione del comune di Porto Cesareo». «Nei giorni immediatamente successivi - spiega l'onorevole - cercando di superare le ovvie polemiche che hanno seguito un fatto così gra-

ve, abbiamo lavorato intensamente perché si recuperasse il tempo perduto e il comune in questione, sulla base delle autorevoli sollecitazioni del Prefetto, realizzasse le opere incomprendibilmente fino a quel momento non cantierizzate». La polemica scoppiata dopo la tragedia, però, non è bastata per mettere in sicurezza quel nastro d'asfalto. Nel corso di una riunione tenuta in prefettura, il sindaco di Porto Cesareo assicurò che avrebbe entro settembre 2011 provveduto alla segnaletica e all'illuminazione, ed entro dicembre 2011 al marciapiede e alla pista ciclabile. «Siamo alla fine di aprile 2012 - accusa Mantovano - e in quel tratto di strada, rispetto a un anno fa, oggi ci sono i lampioni, la segnalazione dei passaggi pedonali e le strisce pedonali già sbiadite. E' qualcosa, ma non è tutto. Mancano i marciapiedi, la pista ciclabile e dissuasori degni di questo nome: quelli esistenti fanno solo rumore. Sarebbe fuori luogo adoperare aggettivi per qualificare questa perdurante inerzia. Certamente, nonostante il ritardo, si fa ancora in tempo, prima del pieno della stagione estiva, a evitare nuova tragedia, che non sarebbero frutto del fato o solo della sbadataggine alla guida di singoli».



L'AUTO
L'estate scorsa il terribile investimento che causò la morte della studentessa

